

Borsa
+0,57
Indice
Mib 1226
(prima seduta
dell'anno)



Lira
In marginale
flessione
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Lieve calo
sui mercati
addormentati
(in Italia
1304,65 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Siderurgia Iniziativa parlamentari del Pci

ROMA. «Non si possono lasciar circolare per settimane equivoci ed illusioni su un problema scottante come quello di Bagnoli e poi pretendere di cavarsela con una nota ufficiosa», dura critica di Giorgio Napolitano, membro della Direzione e responsabile della sezione esteri del Pci, al comportamento del ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani, che ha tenuto nascosto il vero andamento delle trattative Cee sulla siderurgia. Secondo Napolitano, «il presidente del Consiglio deve rispondere in Parlamento sulle ambiguità e reticenze del ministro delle Partecipazioni statali e su delicate questioni di rapporti con la Comunità europea che ancora vengono in luce Sollecitiamo, dice ancora Napolitano, l'on. De Mita e l'on. De Michelis a dare ai lavoratori e all'opinione pubblica napoletana garanzie precise sui passi che intendono compiere in sede comunitaria».

Sempre nel campo della battaglia politica contro la chiusura dell'area a caldo di Bagnoli va segnalata una iniziativa del gruppo parlamentare del Pci campano che ha concordato per i prossimi giorni un incontro con il consiglio di fabbrica dell'Italsider «per stabilire iniziative da assumere ai vari livelli politici ed istituzionali».

Intanto i parlamentari comunisti Napolitano, Bossolino e Cerverchia hanno presentato al presidente del Consiglio una interrogazione nella quale si afferma che «la decisione di chiudere l'altolimo comporterebbe in via immediata l'espulsione della produzione di circa 3.000 lavoratori su un organico di 3.900 unità e a medio termine la chiusura della fabbrica dal momento che il suo destino è strettamente collegato alla permanenza e alla qualificazione di un impianto a ciclo integrale di fusione e laminazione». Secondo i firmatari dell'interrogazione l'atteggiamento di Fracanzani «appare tanto più grave in quanto la vicenda di Bagnoli si inquadra in una politica delle Partecipazioni statali di abbandono di diverse ed importanti presenze e possibilità industriali nell'area napoletana e meridionale a fronte di una crisi produttiva ed occupazionale crescente e di crescenti tensioni sociali».

Le dimissioni di Fracanzani vengono invece chieste da Democrazia proletaria mentre il ministro trova un alleato nel segretario nazionale dei metalmeccanici Cisl per il quale la chiusura dell'area a caldo era arcinata a tutti gli addetti ai lavori. Anzi, proprio in vista di questo stop produttivo il Cisl dovrebbe approvare giovedì 1.000 miliardi per la reindustrializzazione dell'area napoletana.

Dure reazioni dei delegati
alla notizia che 3.000 operai
perderanno il lavoro
Oggi assemblea dei lavoratori

Rabbia a Bagnoli Si pensa a uno sciopero generale

Gli operai dell'Italsider di Bagnoli sono pronti a scendere ancora una volta in piazza per difendere la sopravvivenza della fabbrica. Questa mattina si terrà un'assemblea generale durante la quale saranno decise le forme di lotta da adottare contro i tagli previsti dalla Cee, ma anche contro «un governo irresponsabile e imbroglione». Non è escluso che si possa giungere a uno sciopero generale provinciale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Soffia vento di tempesta all'Italsider di Bagnoli. I lavoratori dell'industria siderurgica hanno reagito con rabbia alle notizie secondo cui «la fabbrica ha ormai i giorni contati».

L'intera giornata di ieri è trascorsa tra frenetiche assemblee e riunioni del consiglio di fabbrica dell'Italsider, assumendosi il ruolo di imbroglione nei confronti dei lavoratori. Il comunicato prosegue con toni ancora più asprati: «A questo atteggiamento del governo il Cfd e i

do migliaia di «caschi gialli» occuparono il palazzo della Regione Campania e il Municipio».

«Ancora una volta il governo italiano manifesta la sua irresponsabilità sulla questione siderurgica di Bagnoli» è scritto nel documento del coordinamento del consiglio di fabbrica dell'Italsider.

«L'Italsider non si tocca». Con questo slogan i lavoratori scesero in piazza la scorsa primavera. L'obiettivo, ieri come oggi, era di coinvolgere

lavoratori non potranno che rispondere con una lotta dura. Tutti saranno messi di fronte alle loro responsabilità».

Come si articolerà questa «lotta dura»? I «caschi gialli» che sono già nuntiati nella giornata di ieri, lo decideranno questa mattina alle 8,30. Per quell'ora è stata indetta un'assemblea generale, che si terrà nel piazzale della fabbrica di Bagnoli. E tutto fa pensare che le scelte saranno dettate dal clima di tensione che già nella giornata di ieri erano palpabili oltre i cancelli dello stabilimento. È probabile che già a partire da oggi gli operai decideranno di manifestare in piazza la loro protesta contro «il governo irresponsabile e imbroglione».

«L'Italsider non si tocca». Con questo slogan i lavoratori scesero in piazza la scorsa primavera. L'obiettivo, ieri come oggi, era di coinvolgere

un'intera città in una lotta che non riguarda solo la salvaguardia di circa tremila posti di lavoro, ma la sopravvivenza di tutta la classe operaia», commenta Massimo Montepari, segretario provinciale della Camera dei Lavoratori di Napoli.

Non meno esplicita la posizione del consiglio di fabbrica. «Torneremo in piazza, chi si illude che gli operai sono stanchi di lottare si sbaglia», dice Salvatore Palmese. «E chi pensa che quello dell'Italsider sia un imbroglione di Fracanzani si inganna». Questo

«Questa vicenda dell'Italsider mi ricorda il gioco delle tre carte. Il governo deve finalmente prendere una posizione sul futuro della fabbrica», commenta Massimo Montepari, segretario provinciale della Camera dei Lavoratori di Napoli.

Non meno esplicita la posizione del consiglio di fabbrica. «Torneremo in piazza, chi si illude che gli operai sono stanchi di lottare si sbaglia», dice Salvatore Palmese. «E chi pensa che quello dell'Italsider sia un imbroglione di Fracanzani si inganna». Questo

particciaccio di Bagnoli è da attribuire all'intero governo». Per la sopravvivenza di una fabbrica legata alla storia di Napoli e della sua classe operaia, anche il Pci ha deciso la mobilitazione. «È impensabile colpire una città già severamente penalizzata per quanto riguarda i posti di lavoro», dice il segretario provinciale Umberto Ranieri. Il gruppo consiliare comunista al Comune di Napoli ha chiesto l'immediata convocazione della conferenza dei capigruppo e del Consiglio comunale.

Non meno esplicita la posizione del consiglio di fabbrica. «Torneremo in piazza, chi si illude che gli operai sono stanchi di lottare si sbaglia», dice Salvatore Palmese. «E chi pensa che quello dell'Italsider sia un imbroglione di Fracanzani si inganna». Questo



Accordo Opec: l'Arabia si impegna a rispettario



L'Arabia Saudita sarà la prima a mettere in pratica l'ultimo accordo produttivo Opec ma non si sentirà obbligata a farlo in caso di inadempienza da parte degli altri paesi membri dell'organizzazione. La sostanza di un intervento del monarca saudita Fahd (nella foto) riportato dal suo ministro per l'informazione Ali Al-Shaer «il regno saudita ha già detto - queste le parole testuali di re Fahd - in varie occasioni che sarebbe stato il primo Stato a rispettare un accordo concordato dall'Opec» ma allo stesso tempo non penso che alcuno potrà accusarci se il contratto sarà rotto».

Citroën aumenterà del 25% la produzione

La Citroën (gruppo Peugeot) intende accrescere la propria capacità produttiva del 25% nei prossimi quattro anni. Lo ha detto, in un'intervista al «Financial Times», il vicepresidente e direttore esecutivo della casa automobilistica, Xavier Karcher. Nei piani della Citroën vi è l'aumento della produzione di autovetture e di furgoni derivati dalle autovetture attuali 3400 veicoli al giorno (945.000 l'anno) entro la fine del 1992 nel tentativo di strappare la leadership del mercato europeo alla Fiat e alla Volkswagen. Contemporaneamente, la Citroën cercherà di accelerare il lancio di nuovi modelli con l'obiettivo di avere sul mercato agli inizi degli anni 90 una gamma razionalizzata di quattro modelli con un elevato grado di copioneistica in comune con i corrispettivi modelli Peugeot.

Trasparenza bancaria, scatta il diritto di recesso

Scatta la seconda fase dell'operazione «trasparenza» lanciata dal sistema bancario per rendere più chiari i rapporti con la clientela. Dopo l'esposizione, disposta un mese fa, dei cartelli esplicativi delle condizioni praticate da ogni singolo istituto, il 1989 riserva agli utenti altre due novità. Il diritto di recesso e l'omogeneizzazione degli estratti conto che verranno ora inviati con periodicità almeno trimestrale. Con il diritto di recesso, il cliente che receda dal contratto di conto corrente entro 15 giorni dalla modifica dei tassi decisa dalla banca, usufruirà per quel lasso di tempo delle condizioni precedentemente in essere.

Andati a ruba i Cct di gennaio

Pieno successo dell'emissione di Cct quinquennali 1° gennaio '89. Le sottoscrizioni hanno largamente superato la tranche di 2000 Mld offerti dal Tesoro che ha così disposto la chiusura anticipata. La Banca d'Italia comunica infatti che, al termine della prima giornata di collocamento del Cct a cedola variabile 1-1-1989/1994, sono pervenute richieste di sottoscrizione per un importo di 3050 miliardi. In relazione a ciò - conclude il comunicato - è stata disposta la chiusura anticipata delle sottoscrizioni con accoglimento delle richieste nella misura del 66%.

Carte di credito Più facile pagare nei ristoranti

La carta di credito Visa potrà ora essere utilizzata anche presso i 155.000 punti di ristorazione iscritti alla Fipe, la Federazione italiana dei pubblici esercizi. L'associazione ha infatti firmato una convenzione ad hoc con la Banca d'America e d'Italia. «In questo modo», sostiene il presidente della Fipe, Sergio Billè - «vogliamo qualificare i nostri associati e diffondere un sistema di pagamento che ci vede in ritardo rispetto agli altri paesi europei».

Ancora scarso il consumo di carne di agnello

In Italia, a differenza di quanto avviene in altri paesi, è ancora troppo scarso il consumo di carne di agnello e di capretto. Due prodotti che trovano il loro massimo consenso nel periodo natalizio ma che poi vengono praticamente abbandonati dai consumatori. Agnello e capretto infatti rappresentano appena il 2% della carne consumata nel nostro paese dove pure la pastorizia ha una lunga tradizione e radicate presenze. Per promuovere il consumo di questo tipo di carne, che non ha nulla da invidiare quanto a qualità nutritive e garanzie di genuinità agli altri prodotti la Fedepastori ha lanciato una campagna nazionale.

FRANCO MARZOCCHI

Anche Campi dice no alla chiusura senza garanzie occupazionali

Stamane all'Italsider di Campi, secondo il piano di ristrutturazione siderurgica, doveva essere il primo giorno di chiusura. E invece tutti i mille e duecento dipendenti - compresi i lavoratori in ferie e le maestranze del secondo e del terzo turno - si sono presentati ai cancelli, hanno timbrato i cartellini, hanno raggiunto ciascuno il proprio reparto.

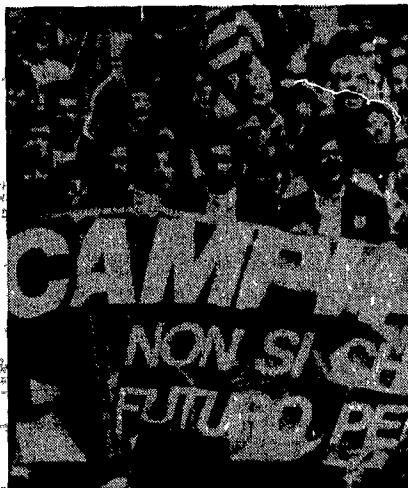
DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. «Continueremo a fare così» spiegano gli operai - fino a quando il governo non avrà mantenuto i suoi impegni varando le leggi di sostegno, dunque almeno fino a giovedì, perché ci hanno promesso che i provvedimenti saranno decisi appunto nella seduta del Consiglio dei ministri del 5 prossimo; ma se sarà necessario andremo avanti ad oltranza, senza garanzie,

Campi non chiude». Lo straordinario appuntamento per oggi era stato proclamato dal consiglio di fabbrica con un cartello alla porta. «La fabbrica napoleone», dice il segretario del consiglio di fabbrica, «non si tocca». Di fronte alle inadempienze del governo, incurante delle scadenze concordate entro la fine del '88 per l'approvazione dei decreti per la siderurgia, i sindacati avevano in pratica

sospeso l'accordo firmato per la chiusura; e ieri mattina alla legittima preoccupazione per le sorti dei lavoratori di Campi si mescolava l'allarme per la brutta sorpresa riservata dal Capodanno a Bagnoli. L'accordo comunque, almeno fino a ieri, è rimasto «congelato» anche da parte della direzione aziendale non è stato ancora messo a punto l'elenco nominativo dei 266 lavoratori candidati - secondo il piano Finsider - alla cassa integrazione fino al 31 marzo del 1990, e per i quali il prossimo febbraio dovrebbe cominciare presso palazzo Bombini a Cornigliano alcuni corsi di riqualificazione professionale. Il piano destina poi 150 operai ai lavori di bonifica, essi prevedono la permanenza nell'area di Campi di altri

350 lavoratori 224 addetti alla manutenzione dei cilindri dei laminatori di tutta Italia e 130 impegnati in una azienda di commercializzazione delle lamiere. Per gli ultimi 220 attualmente in organico si apre la strada della mobilità nell'ambito di altre aziende del gruppo Iva (quindi fra Genova, Cogoleto, Savona, Noyi Ligure e Piombino). Insomma per tutti i 1200 di Campi il futuro è direttamente legato al varo dei decreti emanati dal 27 dicembre scorso al 5 gennaio prossimo. I provvedimenti a quali il governo si è impegnato comprendono infatti i finanziamenti per tutte le aziende che assumeranno lavoratori ex siderurgici. Ma il grosso dei decreti «slittati» riguarda gli interventi per la riqualificazione delle aree di crisi, da Taranto



Una manifestazione dei lavoratori dell'Italsider di Campi. In alto il centro siderurgico di Bagnoli.

per tutta la durata dei corsi di riqualificazione, alla possibilità di capitalizzazione della cassa integrazione per chi volesse tentare di mettersi in proprio, alla concessione di sensibili agevolazioni per le aziende che assumeranno lavoratori ex siderurgici. Ma il grosso dei decreti «slittati» riguarda gli interventi per la riqualificazione delle aree di crisi, da Taranto

a Terni, da Napoli a Genova. Si tratta cioè, nel suo complesso, di un «pacchetto» assolutamente indispensabile al rispetto dell'intera fatocosa. Per noi - sottolineano i delegati e gli operai di Campi - l'accordo diventerà davvero valido soltanto quando sarà concretamente rispettato dal governo, se il 5 decreti ci saranno, noi lo rispetteremo».

Piombino Occupazione: l'Ilva in sciopero

ROMA. Il pacchetto di agilizioni deciso all'unanimità dal consiglio di fabbrica Ilva prevede che oggi lo stabilimento di Piombino si fermi due ore in ciascun turno di lavoro. Inizia così questa terza fase di protesta con cui i delegati sindacali chiedono il rispetto dell'accordo sulla ristrutturazione siglato a fine '87 e si oppongono al decentramento produttivo mediante il quale l'Ilva intende cedere alle imprese d'appalto alcuni settori lavorativi finora condotti in proprio. Una manovra - sostiene il sindacato - che avrebbe ripercussioni sugli organici e determinerebbe, invece delle assunzioni previste dall'intesa, un nuovo taglio di circa 130 unità lavorative. Entro la prima metà del mese, è previsto uno sciopero generale del comprensorio piombino-

Libertà sindacali all'Alfa Finalmente in campo le tre confederazioni

MILANO. Finalmente, dopo la coraggiosa denuncia dei metodi Fiat da parte di Walter Molinaro, i sindacati metalmeccanici milanesi hanno deciso di fare in prima persona, e in grande, la battaglia sul rispetto delle libertà sindacali all'Alfa di Arese. Il programma unitario di lotte e di contatti esterni sul quale la battaglia verrà condotta non è stato reso ancora noto ma nella riunione di ieri sono state superate freddezze e incomprensioni, legate ancora agli scontri interni dei mesi scorsi che hanno impedito sino ad ora l'iniziativa. Non bisogna dimenticare infatti che la Fim ha sempre rimproverato agli altri la freddezza sui militanti dell'area Dp licenziati e riassunti più volte in una tormentata battaglia giudiziaria. E molto più di recente ha fatto discutere il giudizio tiepido della Uilm secondo la quale le disdetta delle tessere dei capi di Arese non andavano drammatizzate perché correvano vecchie adesioni puramente clientelari al sindacato Sembrava ora che incomprensioni e rivalità siano in fase di superamento vista la patente gravità della situazione.

Ma come reagire? Sul tappeto una petizione al presidente della Repubblica che richiederà la stessa non facile di un testo unitario. Poi una richiesta di audizione alle commissioni lavoro di Camera e Senato che si riuniranno il 11 gennaio. Uno sforzo verrà fatto anche per sensibilizzare forze politiche e istituzioni locali a cominciare dalla com-

mune lavoro del Comune di Milano, che già si era impegnata per un'iniziativa su Arese. Da ultimo un piano per far arrivare la vicenda Alfa all'opinione pubblica più di quanto non sia avvenuto finora. L'occasione del dialogo sulle libertà sindacali è stata poi sfruttata da Fiom Fim e Uilm per riprendere il filo e l'iniziativa comune sulle grandi questioni contrattuali rimaste in sospeso dopo la conclusione dell'accordo integrativo. Le questioni di organizzazione del lavoro, di condizioni in fabbrica, di ruolo dei capi. Ma anche di orari di straordinari e di sabati lavorativi richiesti dall'azienda. Nei prossimi giorni si tornerà a discutere anche sul tormentato rinnovo del Consiglio di fabbrica. □ S R R

Lavoro nel pubblico impiego I bandi di offerta dovranno essere annuali

ROMA. È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 31 dicembre 1988 il testo del decreto sulle assunzioni nel pubblico impiego. Le richieste di personale da parte di amministrazioni dello Stato, Enti pubblici non economici, Province, Comuni, Unità sanitarie locali, secondo il decreto dovranno essere programmate in modo da rendere annuale la cadenza dei bandi di offerta. I lavoratori interessati alla selezione devono essere iscritti nelle liste di collocamento o in quelle di mobilità e devono essere collocati nella graduatoria della sezione circoscrizionale. Dovranno essere formate ogni 31 dicembre le graduatorie annuali per categoria, qualifica o profilo professionale sulla base del carico familiare della situazione economica e patrimoniale e sull'anzianità di iscrizione alle liste. Alla selezione per l'assunzione presso le sedi centrali dei ministeri potranno partecipare tutti i lavoratori iscritti nelle varie graduatorie. Dal momento della richiesta da parte delle amministrazioni locali la sezione circoscrizionale avrà dieci giorni di tempo per procedere «ad avviare a selezione i lavoratori nel numero richiesto». Per quanto riguarda l'assunzione nelle sedi centrali delle amministrazioni dello Stato i lavoratori dovranno presentare domanda secondo le modalità e nei termini previsti dai bandi di offerta pubblicati nella Gazzetta ufficiale. Le amministrazioni - con riferimento alla qualifica, categoria o profilo professionale - dovranno formulare una apposita graduatoria integrata dalle domande

presentate «ordinata secondo il punteggio attestato dalle sezioni circoscrizionali per l'impiego». Nel caso di errata trascrizione del punteggio i lavoratori potranno fare opposizione entro dieci giorni dalla pubblicazione e la rettifica sarà effettuata nei cinque giorni successivi. La collocazione nella graduatoria integrata costituisce ordine di precedenza per la convocazione dei lavoratori per le prove selettive. I lavoratori sono convocati per la selezione in numero pari ai posti da ricoprire. I lavoratori saranno chiamati per le prove selettive entro venti giorni dalla pubblicazione delle graduatorie. Procedure più snelle sono previste per quanto riguarda le assunzioni a tempo determinato e, in caso di necessità, ospedali e scuole potranno effettuare anche chiamate dirette.

presentate «ordinata secondo il punteggio attestato dalle sezioni circoscrizionali per l'impiego». Nel caso di errata trascrizione del punteggio i lavoratori potranno fare opposizione entro dieci giorni dalla pubblicazione e la rettifica sarà effettuata nei cinque giorni successivi. La collocazione nella graduatoria integrata costituisce ordine di precedenza per la convocazione dei lavoratori per le prove selettive. I lavoratori sono convocati per la selezione in numero pari ai posti da ricoprire. I lavoratori saranno chiamati per le prove selettive entro venti giorni dalla pubblicazione delle graduatorie. Procedure più snelle sono previste per quanto riguarda le assunzioni a tempo determinato e, in caso di necessità, ospedali e scuole potranno effettuare anche chiamate dirette.

Riforma delle ferrovie I sindacati oggi incontrano Schimberni E i Cobas minacciano

ROMA. Concluse le festività (la tregua sindacale scadrà il 7 gennaio), si riprova le vertenze nel settore dei trasporti con due importanti appuntamenti: il contratto ancora aperto dei piloti, per il quale è previsto un incontro l'unedì prossimo all'Intersind, ed il nodo delle ferrovie con i complessi problemi derivanti dalla riforma non ancora avviata dell'ente e con pendenze relative ancora al contratto già siglato la scorsa estate. Molta attesa dunque per l'appuntamento di questo pomeriggio tra il nuovo commissario delle ferrovie, Mario Schimberni, i sindacati confederali e la Fisals. Incontro tuttavia che, anche secondo gli

stessi sindacati, non potrà essere un ulteriore presa di contatto tra le parti dato che all'ordine del giorno risultano genericamente previsti soltanto «problemi sindacali». Dunque non si parlerà del Ddl sulla riforma che dovrebbe andare ad uno dei prossimi consigli dei ministri. Intanto anche i Cobas dei macchinisti delle ferrovie hanno chiesto di incontrare il commissario dell'ente, Mario Schimberni, per discutere i problemi della categoria dopo gli scioperi dei mesi scorsi mentre un altro sciopero dei macchinisti, le cui modalità saranno rese note il 12 gennaio a Napoli, è già previsto per la fine del mese.